

## PROGRAMMA MASSIMALE

La soluzione massimale è quella che io chiamo l'inversione della situazione linguistica: essa presuppone però una inversione dei valori e della coscienza dei valori attraverso il rifiuto ostinato della realtà: con un'espressione paradossale si potrebbe dire che il complesso di inferiorità dei linguisticamente vinti dovrebbe trasformarsi in complesso di superiorità dei medesimi nel senso di ritenersi, malgrado tutto, in un villaggio di natura e tradizione albanese, come i soli legittimi eredi, di terre loro assegnate e di villaggi da loro fondati o di villaggi grecoglotti da loro riabitati come proscutori dell'unità bizantina. Nelle terre del loro semi-millenario lavoro da integrandi dovrebbe diventare deintegratori.

Si tratterebbe di non riconoscere, come di diritto, la situazione attuale. Non solo essa, ma tutta l'opera di integrazione culturale perseguita durante la storia, da parte della maggioranza, a cominciare dalla più antica, quella di integrazione nel rito romano, di debizantinizzazione (perseguita dai vescovi locali del tempo per timore o col pretesto dei matrimoni misti) fino all'ultima perseguita dietro il pretesto della legge sull'obbligatorietà della scuola della maggioranza da parte della monarchia cavourriana accentratrice: al mito del ritorno al proprio rito bizantino dovrebbe accompagnarsi il mito della restituzione della dignità della lingua arberesca nella scuola del villaggio.

Al programma della restaurazione linguistica del proprio villaggio dovrebbe posteriormente accompagnarsi il mito della re-arberizzazione delle isole linguistiche perdute: solo una grande idea può incidere a fondo nell'odierna realtà arberesca e solo l'offensiva è la vera difensiva.